

AL MUSEO DI CARIATI SUCCESSO PER LA 2° GIORNATA NAZIONALE DEL DIALETTO

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

IL VICEPREMIER A PALAZZO CAMPANELLA HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ROBERTO OCCHIUTO: UN'INTESA PIENA DI CORDIALITÀ

LACNEWS24

CALABRIA QUOTIDIANO. LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO.

LIVE

ANNO X • N. 33 • MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

DIPENDENZA, STRAFACE
«OLTRE 8 MLN PER PROGETTI
DI CURA E PREVENZIONE»



TAJANI A REGGIO: GLI AIUTI ARRIVERANNO PER TUTTI



IL COMUNE CALABRESE COMBATE UNA BATTAGLIA IMPARI CONTRO L'ABBANDONO LONGOBUCCO, EMBLEMA DEI PROBLEMI DELLE AREE INTERNE

di DOMENICO MAZZA



VINCENZO DE VINCENTI
«SERVONO POLITICHE
CORAGGIOSE PER RETI
DI COMUNI E
SVILUPPO LOCALE»

MANUELA LABONIA
«LA GUIDA DI UNA
SINDACA PUÒ
RENDERE
LA VALORIZZAZIONE
DELL'ENTROterra
PIÙ EFFICACE»



IL CONSIGLIERE BRUNO
«ISTITUZIONI AFFRONTINO
VERTENZA LSU/LPU CON
DETERMINAZIONE»



L'OPINIONE / FIOMENA IATÌ
«IL PEBA COME STRUMENTO PER
RENDERE RC ACCESSIBILE A TUTTI»



PARTE IL VIAGGIO e resistono
a minaccia
**DELL'ATLANTE
DELLA RESTANZA**

IPSE DIXIT

ANTONIO TAJANI

ministro degli Esteri



Abbiamo fornito tutti gli strumenti finanziari utili alle imprese soprattutto quelle che sono legate all'export. Abbiamo anche dato vita ad un numero di emergenza del Ministero degli esteri che smisterà le richieste dei singoli imprenditori, quindi siamo vicini alla regione Calabria. Credo che con grande tempestività il Governo abbia dato risposte ai cittadini. Continueremo a lavorare e cercheremo di lenire

le ferite subite da questa regione anche quando i riflettori saranno spenti spiegando cosa si dovrà fare. Credo che ci vorrà ancora qualche settimana per un'analisi compiuta dei danni. In futuro bisogna lavorare sull'assetto idrogeologico. Ho parlato anche con il ministro anche per quanto riguarda le imprese balneari che sono state coinvolte dalla tempesta su come poter intervenire e capire in che modo si possano tutelare al meglio».



**COSENZA E LA SILA
RACCONTATE DA
LINEA VERDE ITALIA**



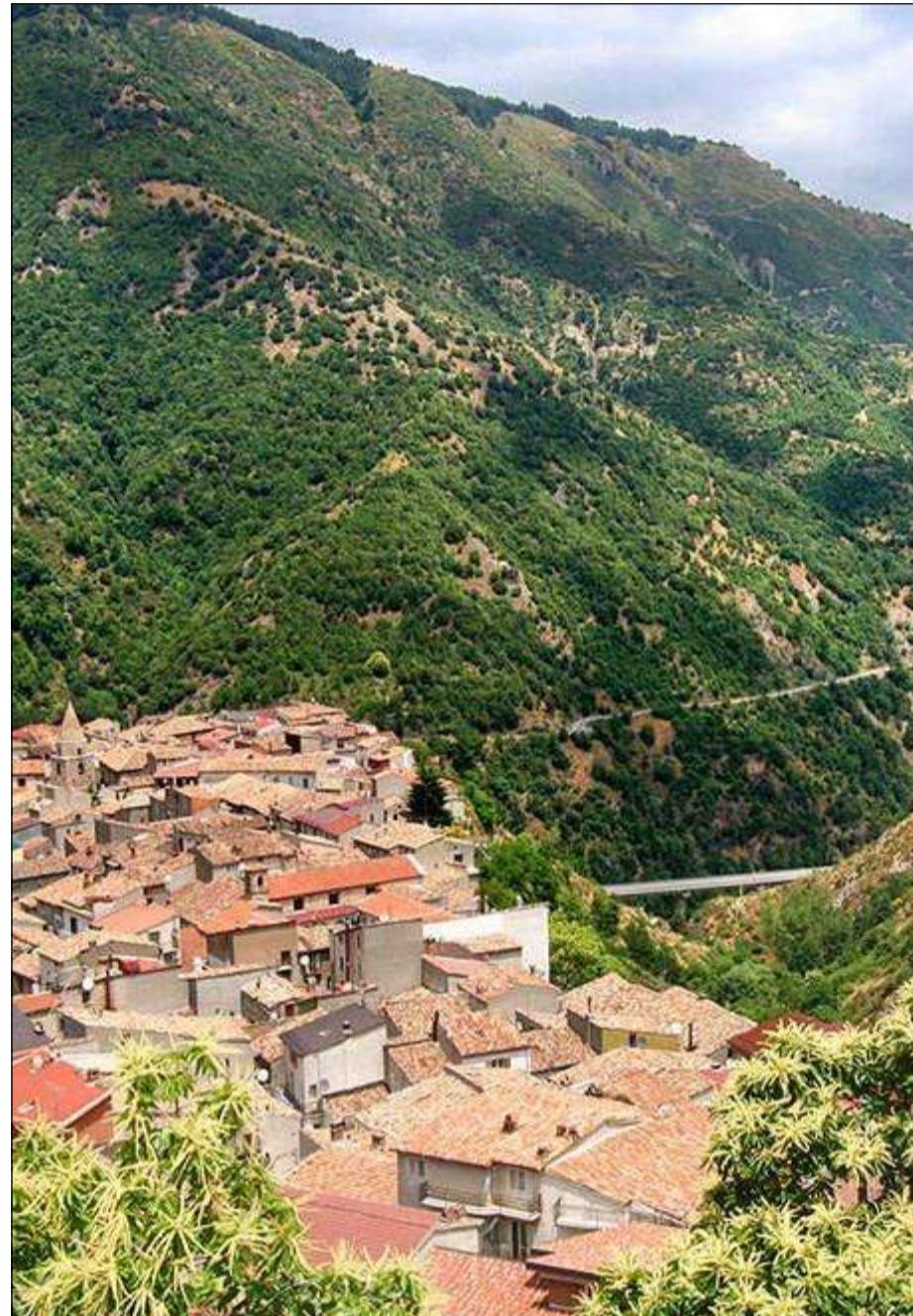
**TUTTO PRONTO
PER IL CARNEVALE
A LAMEZIA**

IL COMUNE COMBATTE UNA BATTAGLIA IMPARI CONTRO L'ABBANDONO

Non è solo una questione di coordinate geografiche, né un semplice affanno calabrese. Quando parlo di Longobucco, non sto citando soltanto un Borgo incastonato tra le asprezze della Sila Greca; sto evocando il simbolo di una condizione esistenziale che accomuna l'intera spina dorsale del Paese. Longobucco è, oggi, il volto più nitido e doloroso delle aree interne italiane. È il paradigma di un'Italia minore solo per densità demografica, ma centrale per identità e storia. È il Comune che coraggiosamente si ritrova a combattere una battaglia impari contro l'abbandono, il silenzio delle Istituzioni e l'erosione dei diritti fondamentali. Qui, in quest'angolo diroccato della Sila Greca, il concetto di distanza smette di essere chilometrico per farsi politico. Le strade che si sgretolano, i ponti che crollano, i servizi che arretrano e l'isolamento forzato non sono incidenti di percorso, ma i sintomi di un'emorragia che sta svuotando il cuore appenninico calabrese e, specificatamente, l'area silana. Longobucco è lo specchio di tornasole del localismo resistente che si oppone all'omologazione centralista. È la forza della dignità che guarda in faccia il destino di migliaia di Comuni italiani che si rifiutano di diventare fantasmi, rivendicando il diritto alla cittadinanza e al futuro.

L'Isolamento come sentenza: il paradosso della Sila-Mare

Se l'Italia delle aree interne ha un monumento al falli-



LONGOBUCCO

Il volto più nitido e doloroso delle aree interne

DOMENICO MAZZA

mento della programmazione infrastrutturale, quel monumento ha le sembianze del viadotto Ortiano II. Il suo crollo, avvenuto nel maggio del 2023 sotto la spinta di una piena che non avrebbe dovuto far tremare un'opera moderna, non è stato solo un cedimento strutturale: è stato il collasso definitivo della

fiducia tra il cittadino e lo Stato. A distanza di quasi tre anni, quel vuoto nel cemento è ancora lì, sospeso sul letto del fiume Trionto; a testimoniare un'inerzia che offende la logica prima ancora che la dignità di un territorio. La Sila-Mare, un'arteria concepita per essere il cordone ombelicale tra le vette della

Sila Greca e lo Jonio, resta un'opera monca. Un'incompiuta cronica che trasforma un tragitto di pochi chilometri in un'odissea d'altri tempi. Non si tratta di sfortuna geografica. L'impossibilità di completare un asse viario fondamentale in tempi civili è la prova regina del fatto che, per chi decide nelle stanze del potere, esistono cittadini privilegiati e cittadini dimenticati. Per Longobucco, la mobilità negata non è un semplice disagio: è una sentenza di isolamento. Ogni giorno di ritardo nel ripristino del viadotto e nel completamento della strada è un colpo inferto all'economia locale; un incentivo allo spopolamento e una barriera che impedisce ai soccorsi, agli avventori e alle merci di fluire liberamente. Parlare del diritto alla mobilità a Longobucco significa oggi denunciare un paradosso: mentre il Paese discute di grandi opere avveniristiche, qui si lotta per non rimanere prigionieri della propria montagna. Una strada essenziale, una speranza concreta, viene lasciata marcire tra promesse mancate e cantieri fantasma.

Oltre il Localismo: una visione tradita

Per comprendere appieno l'entità del danno inflitto a questo territorio, bisogna tornare alla visione originaria di quella che oggi chiamiamo, quasi con rassegnazione, Sila-Mare. Questa infrastruttura, non è mai

>>>

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

stata pensata come semplice sfogo stradale per un singolo Comune. Nasceva, in verità, con l'ambizione di essere una grande arteria di congiunzione. Un ponte logistico e culturale capace di unire i due asset della mobilità del nord-est calabrese: la SS106 e la SS107. Vieppiù, con l'obiettivo di creare amalgama fra due polmoni della Calabria settentrionale: l'altopiano silano e il litorale jonico. L'idea era quella di un vettore dinamico, una "via della bellezza" e dello sviluppo, che permettesse alla montagna e al mare di parlarsi. Con l'obiettivo di integrare l'offerta turistica e commerciale di un'intera macro-area nel segno della intermodalità. Invece, quella straordinaria visione è stata declasata a questione locale. Il progetto è stato spezzettato, ridotto a lotti infiniti e infine abbandonato al suo destino di incompiuta. Quanto detto certifica come il centralismo burocratico abbia ignorato la naturale vocazione geografica di Longobucco. Il Borgo, non doveva essere un punto d'arrivo isolato, ma uno snodo centrale di un sistema integrato. Senza quel collegamento completo e moderno, ipotizzato nel concept originario, non solo si toglie una strada alla valle del Trionto, ma si amputa una gamba al più complesso progetto di rinascita infrastrutturale dell'Arco Jonico.

Quando l'Isolamento uccide: la sanità negata

Se la carenza di strade è un furto di futuro, l'assenza di servizi sanitari efficienti in un territorio isolato è una violazione del diritto alla vita. A Longobucco, la cronaca recente ha smesso di parlare di disagi per iniziare a contare le vittime. Non sono fatalità. Sono le conseguenze dirette di un sistema che ha deciso di ritirarsi dalle aree interne, lasciando i cittadini alla mercé della fortuna e del cronometro. I recenti accadimenti gridano vendetta.

Abbiamo assistito al dolore di una Comunità che piange la perdita di un proprio caro per la mancanza di un'ambulanza in loco. Un mezzo di soccorso che, spesso, se arriva, lo fa fuori tempo massimo. Talvolta, perché quel mezzo salvavita – quando finalmente giunge tra i vico-

"non luogo", dove il diritto costituzionale alla salute viene sacrificato sull'altare dei tagli alla spesa pubblica e della disattenzione politica. Chiedere strade sicure e medici a bordo delle ambulanze non è una pretesa: è il grido di chi non vuole più accettare che il proprio Paese natio

malinconica memoria di ciò che poteva essere e non è stato. Il disastro di Longobucco non è figlio del destino, ma di una politica distratta, miope e colpevolmente lenta. L'incapacità gestionale delle Classi Dirigenti si è acclarata come tradimento sistematico di tutto il territorio jonico.



li del Borgo – è una scatola vuota, demedicalizzata. È il paradosso della sanità di frontiera: si muore di tempo in un luogo dove il tempo sembra essersi fermato. Mentre il viadotto crollato resta un troncone inerte e la Sila-Mare un'utopia, i chilometri che separano Longobucco dal primo ospedale attrezzato a Corigliano-Rosano, diventano un muro invalicabile. Ogni curva della vecchia strada, ogni cantiere infinito, ogni deviazione obbligata aggiunge minuti preziosi che fanno la differenza tra la vita e la morte. In queste condizioni, una patologia cardiovascolare o un trauma grave non sono emergenze gestibili, ma condanne scritte dalla burocrazia e dall'indifferenza. Non si può parlare di "restanza" o di rilancio dei Borghi se lo Stato non garantisce nemmeno il presidio minimo della salute. La mancanza di un'automedica stabile e di una rete stradale sicura trasforma Longobucco in un'isola di terra. Un

determini la possibilità di sopravvivere.

L'economia del Borgo d'Argento sotto scacco

Il paradosso di Longobucco è che non si tratta di un territorio povero, ma di un Paese impoverito. Scrivo di un Borgo che custodisce l'arte millenaria della tessitura. Uno scrigno naturalistico che vanta un patrimonio boschivo inestimabile e un potenziale turistico che altrove farebbe la fortuna di intere Regioni. Ma come si può fare impresa, come si può convincere un giovane a restare o un investitore ad arrivare, se mancano le arterie vitali? L'economia locale è oggi ostaggio di una viabilità da dopoguerra. Ogni bottega che chiude, ogni produttore che fatica a trasportare le proprie eccellenze, è il risultato di un isolamento forzato che soffoca il commercio e spegne le speranze di sviluppo. Senza infrastrutture, anche la bellezza diventa un peso. Così come, la tradizione si trasforma in una

Le aree interne sono state trasformate in riserve di voti da dimenticare il giorno dopo le elezioni. Ma la pazienza, a Longobucco, è esaurita. Non bastano più le passerelle, i tweet di solidarietà o le promesse di imminenti cantieri che non partono mai. Se la politica non è in grado di garantire la sicurezza di una strada, la presenza di un medico su un'ambulanza e il diritto di fare impresa in montagna, allora quella politica ha fallito la sua missione fondamentale. Longobucco non chiede carità, chiede giustizia infrastrutturale. La battaglia di resilienza – portata avanti da giorni, con coraggio e abnegazione, – ne è la comprova. Perché senza strade e servizi non può esistere dignità. E senza dignità, non c'è Stato. Il tempo delle scuse è scaduto: bisogna ricostruire il futuro di queste aree. Altrimenti, sarà l'inerzia politica a mettere la firma definitiva sul loro certificato di morte. ●

(Comitato Magna Grecia)

SERVE MUTARE LE POLITICHE, ESSERE PIÙ INNOVATIVI, PIÙ PROPOSITIVI

«Ora servono politiche coraggiose per Reti di Comuni e sviluppo locale»

Va bene la Rete dei Comuni e il loro impegno a lavorare insieme per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita dei cittadini. Va bene perseguire l'obiettivo di promuovere la cooperazione tra gli enti locali per affrontare insieme le sfide comuni, come l'ambiente, la cultura e lo sviluppo economico. Va bene la collaborazione che offre l'opportunità di condividere esperienze, progetti e risorse per migliorare la gestione del territorio e dei servizi pubblici. Tutto questo è positivo. Ma non basta.

È necessario un cambio di passo; è necessario mutare le

VINCENZO DE VINCENTI

politiche, essere più innovativi, più propositivi e più attivi, altrimenti nel giro di un decennio tutti i centri storici faranno la fine di Niscemi: non perché frana il terreno dove sono costruiti, ma perché abbiamo istituzioni che, ad oggi, non hanno fatto una politica che invogli a investire nelle case dei genitori. Tanto per fare un esempio, nel nostro paese (Pietrapaola) sono molte le persone che hanno ereditato la casa dei loro genitori, ma subito dopo hanno tolto l'allacciamento alla luce, al gas e alla rete

idrica perché i tributi sono onerosi. Inoltre, l'ultima finanziaria ha ridotto le detrazioni per le ristrutturazioni degli immobili di proprietà dei non residenti al 36%, con la conseguenza di disincentivare le manutenzioni. Insomma, per i territori e per i paesi dell'interno, che stanno andando incontro alla desertificazione e allo spopolamento, si dovrebbe fare una norma che preveda il credito d'imposta e l'abbattimento delle tasse per chi procede a ristrutturare le case ereditate dai loro genitori o parenti

stretti, perché, non essendo vicini a località dove gravita un turismo internazionale, ma in luoghi dove tornano solo le persone che hanno relazioni di parentela o legami di affetto e di amicizia, questo sarebbe l'unico modo per mantenere vivo l'interesse per i luoghi delle radici. Alla luce di quanto fin qui detto, si ravvisa la necessità di aprire tavoli di confronto su questi aspetti. È necessario, quindi, aprire un laboratorio delle idee. È necessario aprirsi al mondo. In altre parole, è necessario mettere in campo politiche innovative e non slogan. ●

L'INTERVENTO / MANUELA LABONIA



«La guida di una sindaca può rendere valorizzazione dell'entroterra più efficace»

Le aree interne non hanno bisogno di compassione né di politiche episodiche, ma di governo stabile, visione di lungo periodo e capacità di tenere insieme comunità, servizi e futuro. In questo equilibrio complesso, la leadership femminile dimostra di avere un valore aggiunto concreto perché unisce determinazione e cura, decisione e ascolto, rigore amministrativo e prossimità sociale. È in questa sintesi che la guida di una sindaca può rendere la valorizzazione dell'entroterra più efficace, credibile e duratura. Le aree interne non sono territori marginali, ma sistemi vivi che chiedono politiche strutturali, continuità ammi-

nistrativa e capacità di visione. Governare questi contesti significa affrontare quotidianamente spopolamento, fragilità infrastrutturali e carenza di servizi, trasformando le difficoltà in leve di sviluppo. Un compito che richiede presenza costante e assunzione di responsabilità, oltre ogni semplificazione narrativa. Essere donna e amministrare un'area interna significa oggi aggiungere allo sforzo politico uno sguardo integrato. La determinazione non è mai disgiunta dalla cura delle relazioni, e la programmazione non prescinde dall'ascolto delle comunità. Un approccio, questo, che rafforza la coesione sociale e rende più efficace l'azione

pubblica, soprattutto nei piccoli Comuni dell'entroterra. Il Premio Aree Interne al Femminile che mi è stato conferito è un vero e proprio mandato collettivo che ribalta la narrazione rispetto alle periferie, soprattutto del Sud, dove maschilismo e patriarcato hanno sempre regnato, anche nelle istituzioni. Da qui l'obiettivo di rafforzare il lavoro di rete tra sindache e amministratrici delle aree interne, condividendo esperienze, buone pratiche e modelli di governo capaci di produrre risultati misurabili. Un confronto stabile, che possa incidere nel dibattito nazionale sulle politiche per l'entroterra. ●

(Sindaca di Pietrapaola)

DIPENDENZE DA DROGHE E DA GIOCO D'AZZARDO, L'ASSESSORA STRAFACE

«Oltre 8 mln per progetti di cura, prevenzione e reinserimento»

Sono oltre 8 milioni i fondi di investimenti ottenuti dalla Regione Calabria dal Ministero della Salute contro le dipendenze da droghe e da gioco d'azzardo. Questi fondi, infatti, saranno utilizzati per il programma 2025-2027 elaborato di concerto tra Regione-SerD-Comunità terapeutiche per realizzare programmi di prevenzione, cura, reinserimento socio-lavorativo e assunzione di nuovi operatori sanitari nei SerD delle 5 Aziende sanitarie regionali. A illustrare il tutto, l'assessora Pasqualina Straface nel corso del convegno Caritas sul gioco d'azzardo patologico svoltosi nei giorni scorsi a Buonvicino (CS). Ha portato i saluti di S. E. Mons. Stefano Rega don Salvatore Vergara, Presidente onorario de "Il Delfino" di Tortora.

La ludopatia, infatti, è un tema troppe volte sottovalutato, soprattutto dalle giovani generazioni: non è un vizio, ma una vera e propria malattia. È quindi importante confrontarsi e riflettere sui rischi legati alle dipendenze, dalle droghe ai videogiochi, fino all'uso eccessivo di internet. Colpisce in silenzio, emarginata, distrugge famiglie, isola le persone, genera debiti e disperazione. Le scuole e le comunità possono svolgere un ruolo cruciale, soprattutto nell'educare i giovani sui pericoli del gioco d'azzardo.

«Il Ministero della Salute nel mese di dicembre scorso ha comunicato alla Regione Calabria il finanziamento triennale della nostra programmazione regionale con risorse economiche che superano gli 8 milioni di euro – ha dichiarato l'assessora – a cui si aggiungono quelle

che ho personalmente recuperato, ferme da 12 anni, pari ad altri 3,5 milioni di euro della Legge n. 45/1999 e ai fondi per il contrasto del Gioco d'Azzardo Patologico, altri circa 4 milioni di euro che ad oggi hanno consentito di potenziare gli interventi di prevenzione, cura, reinserimento sociale e lavorativo di quanti completano un percorso riabilitativo in comunità terapeutica».

«A questo – ha sottolineato l'assessore – bisogna anche aggiungere la costituzione dell'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze Patologiche e un piano di formazione continua per gli operatori dei servizi pubblici e del Terzo Settore accreditato». Una programmazione d'interventi socio-sanitari per il contrasto alle droghe legali e illegali, nonché alla diffusione delle cosiddette dipendenze comportamentali come la Ludopatia».

Nel suo intervento, dedicato al contrasto della Ludopatia e alle politiche regionali sulle dipendenze patologiche, sottolineando l'attenzione e l'impegno particolari del Presidente Roberto Occhiuto rispetto a questa emergenza, Straface ha collocato i dati nel quadro del lavoro svolto con delega specifica di settore per circa tre anni, in raccordo con i servizi territoriali, operatori dei SerD e delle comunità terapeutiche.

«In questi ultimi tre anni – ha spiegato – abbiamo lavorato insieme ai servizi e agli operatori del settore dipendenze, rafforzando la rete tra pubblico e del Terzo Settore accreditato e costruendo progettualità concrete su prevenzione, presa in cari-

co, riabilitazione e reinserimento sociale».

Sul piano della diffusione territoriale, l'assessora ha sottolineato che le azioni finanziate sono state estese all'intero sistema sanitario calabrese: «Abbiamo fatto

finalizzato a garantire continuità operativa sui disturbi da gioco d'azzardo, sulle attività di prevenzione e sul potenziamento del personale dei servizi. Dati e cifre sono stati forniti dall'assessore nel corso dell'interven-



sì che tutte le risorse economiche venissero utilizzate attraverso progettualità che sono state tutte avviate nelle cinque Aziende sanitarie, in co-programmazione e co-progettazione tra Regione, SerD e comunità terapeutiche».

Ampio spazio è stato dedicato ai numeri della prevenzione nelle scuole.

«Oltre alla cura – ha detto – abbiamo messo in campo interventi strutturati e continui nel tempo di prevenzione rivolti agli studenti delle scuole secondarie: in tre anni abbiamo raggiunto oltre 15 mila studenti, attraverso un progetto educativo che ha previsto 12 incontri dedicati per ogni gruppo di studenti coinvolto. Non interventi spot, ma percorsi educativi e formativi».

Nel contesto della programmazione futura, Straface ha, inoltre, ricordato la presentazione del Piano Triennale sulle Dipendenze al Ministero della Salute,

to istituzionale al convegno di Buonvicino dedicato alle cause, agli effetti sociali e agli strumenti di contrasto del gioco d'azzardo patologico.

L'Associazione G. Caloprese "I Borghi delle Torri" ha partecipato con molta attenzione all'evento, che ha visto in prima linea numerosi professionisti impegnati in progetti di prevenzione contro le dipendenze patologiche. Sicuramente spot televisivi, social media e manifesti possono veicolare messaggi chiari sui pericoli della ludopatia e su dove trovare aiuto, ma è fondamentale fare squadra. Queste campagne possono raggiungere un vasto pubblico, aumentando la consapevolezza del fenomeno e offrendo supporto a chi ne ha bisogno; tuttavia, momenti di confronto come quello promosso da Marisa Fabiano consentono di fare il punto della situazione e di fare rete, perché è necessario lavorare fianco a fianco. ●

EX LSU/LPU, IL CONSIGLIERE BRUNO

«Regione, istituzioni e politica affrontino con determinazione la vertenza»

E ora di rimettere al centro dell'agenda politica i diritti, l'equità e la giustizia sociale. I lavoratori ex LSU/LPU non possono più essere ignorati: la Regione Calabria, le istituzioni nazionali e la politica tutta hanno il dovere morale e istituzionale di affrontare con determinazione questa vertenza, facendo sì che il sacrificio e l'impegno di anni di lavoro non si traducano in precarietà economica e inadeguatezza previdenziale». È quanto ha detto il consigliere regionale Enzo Bruno, esprimendo solidarietà ai lavoratori ex LSU/LPU della Calabria, riunitisi nei giorni scorsi in assemblea regionale a Rende per proseguire la loro vertenza per un lavoro dignitoso, il riconoscimento dei diritti previdenziali e condizioni salariali e contrattuali degne di una società civile.

«Da troppo tempo questi lavoratori subiscono retribuzioni da fame, contratti a tempo parziale nella gran parte dei casi e una situazione previdenziale inaccettabile, che li pone tra i più svantaggiati della Pubblica Amministrazione, nonostante anni di servizio svolti con dedizione e professionalità – ha detto il consigliere regionale Enzo Bruno -. Ritengo ingiusto e insostenibile che cittadini impegnati a garantire servizi essenziali nei Comuni calabresi non possano programmare il proprio futuro, anche pensionistico, a causa della mancata contabilizzazione e del mancato versamento dei contributi relativi agli anni antecedenti alla stabilizzazione. La conseguenza è una pensione futura che, per molti, rischia di essere inferiore alla soglia minima di dignità, come già

denunciato da categorie e sindacati».

«Come gruppo "Tridico Presidente" condividiamo l'obiettivo della mozione recentemente depositata in Consiglio regionale dai colleghi del Partito Democratico,

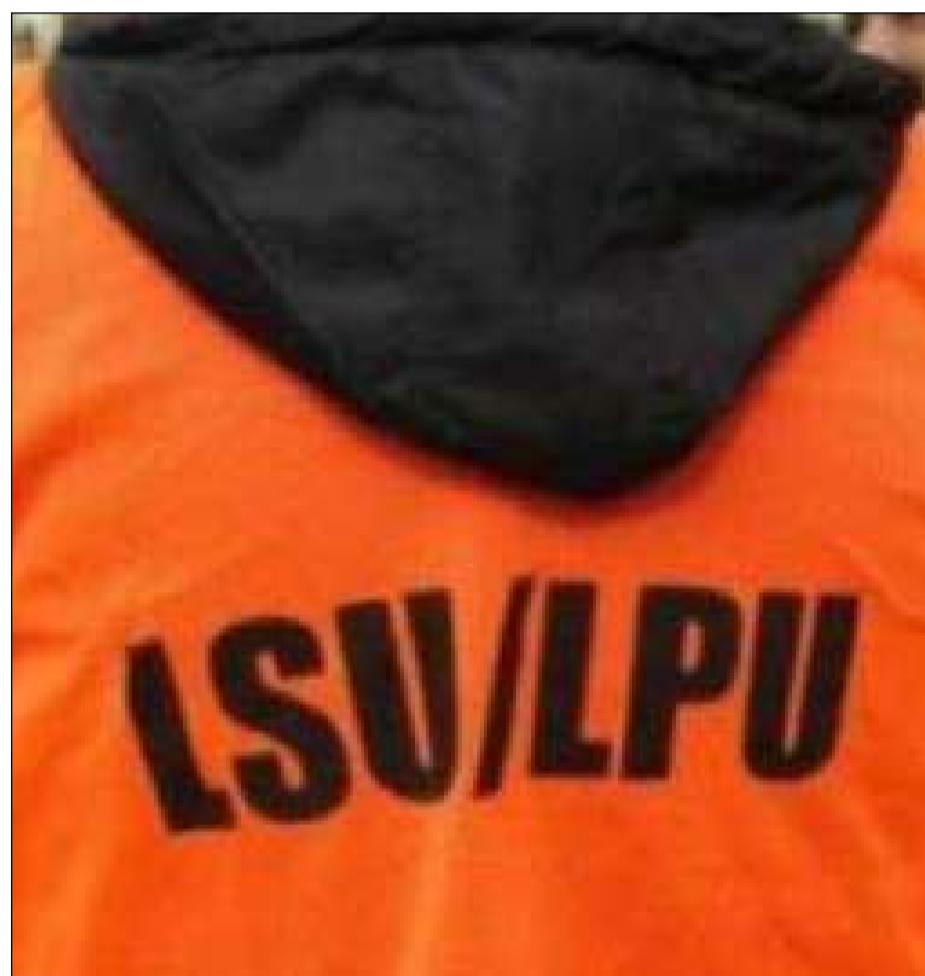
nale del M5S, Elisa Scutellà, denunciando come «la Regione ha disatteso gli impegni assunti con l'Accordo Quadro del 14 marzo 2022, penalizzando migliaia di lavoratori ex LSU/LPU che ancora oggi vivono una con-

LPU stabilizzato, in aperta contraddizione con quanto previsto dall'Accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali. Un Accordo che prevedeva espressamente la redistribuzione delle economie derivanti dai pensionamenti e dalle fuoriuscite dal bacino sulla platea residua dei lavoratori.

«A distanza di oltre tre anni – ha sottolineato Scutellà – nulla di quanto concordato è stato realmente attuato. Le risorse, invece di essere redistribuite per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, sono state tagliate, con oltre un milione di euro in meno nel 2024 e più di quattro milioni di euro in meno per ciascuno degli anni 2025 e 2026».

Secondo la Consigliera regionale, a pagare il prezzo più alto sono soprattutto i lavoratori impiegati nei piccoli Comuni, spesso con contratti part-time inferiori alle 24 ore settimanali, e gli stessi enti locali, sempre più in difficoltà nel garantire servizi essenziali alla cittadinanza.

«Parliamo di persone che, pur essendo state formalmente stabilizzate, continuano a percepire stipendi che non consentono una vita dignitosa né una prospettiva pensionistica adeguata. È una situazione che non è più sostenibile, soprattutto in un contesto di aumento generalizzato del costo della vita», ha sottolineato l'on. Scutellà. «Il rispetto degli accordi e la dignità del lavoro non sono concessioni, ma doveri istituzionali. Continuerò a portare avanti questa battaglia dentro e fuori il Consiglio regionale finché non arriveranno risposte concrete», conclude Scutellà. ●



che facciamo nostra. La mozione – spiega Bruno – chiede il pieno riconoscimento dei diritti previdenziali dei lavoratori ex LSU/LPU e impone la Giunta regionale ad attivarsi presso gli organi statali competenti affinché vengano colmati i vuoti contributivi e sia assicurata una pensione dignitosa a questi lavoratori».

«Come capogruppo di "Tridico Presidente" – ha concluso Bruno – ribadisco il nostro sostegno ai lavoratori, alle loro rivendicazioni legittime e alla loro richiesta di rispetto e dignità: nessuno deve restare indietro, soprattutto chi ha servito con dedizione le nostre comunità».

Sulla vertenza è intervenuta anche la consigliera regionale

dizione di precarietà economica inaccettabile».

Proprio per questo ha depositato una interrogazione a risposta scritta rivolta al Presidente della Giunta regionale, nella quale chiede alla Giunta regionale di ripristinare le risorse previste dall'Accordo Quadro, di avviare un confronto immediato con le Organizzazioni Sindacali e di valutare l'attivazione di strumenti di mobilità intercomunale, per una più equa distribuzione del personale e per sostenere i Comuni con maggiori carenze di organico.

Al centro dell'iniziativa, la progressiva riduzione delle risorse regionali destinate all'incremento dell'orario di lavoro del personale ex LSU/

COPAGRI CALABRIA

Si è parlato della regolamentazione regionale per i crediti di carbonio, delle modifiche alle Leggi sulla Zootecnia e Consorzi di bonifica nel corso dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi tra i vertici di Copagri Calabria, presieduta da Francesco Macrì, e la presidente della Sesta Commissione Agricoltura e foreste, attività produttive, consorzi di bonifica, risorse naturali, aree interne, minoranze linguistiche, sport e politiche giovanili Elisabetta Santoianni. L'incontro, di alto rilievo per il settore, si è svolto nella sede regionale Copagri, a Lamezia Terme, alla presenza di diversi associati che hanno avuto modo di esporre le criticità affrontate quotidianamente, in un comparto vitale per lo sviluppo della Calabria. Analizzati punto per punto i temi dei produttori agricoli, da quelli legati ai bandi alla concorrenza sleale, al Mercosur, dal sostegno alle imprese alle agevolazioni per fare diventare i giovani protagonisti

«Modificare leggi su zootecnia e sui consorzi di bonifica»

del settore. Ne è scaturito un dibattito a più voci, che ha sintetizzato le iniziative prioritarie da intraprendere al più presto. La presidente della Sesta Commissione consiliare del Consiglio regionale della Calabria, Elisabetta Santoianni, ha ascoltato con grande attenzione e ha annotato i punti salienti sulla sua agenda. Il presidente di Copagri Calabria, barone Francesco Macrì, ha rilanciato con forza l'impegno della Confederazione per raggiungere gli obiettivi concreti per i quali si batte nell'ambito di una politica che ormai è diventata globale. Un incontro davvero proficuo che darà presto i suoi frutti con azioni mirate. «Diventa, così, ancora più forte il rapporto fra Copagri e Regione Calabria», ha dichiarato il

presidente barone Macrì, a chiusura dell'incontro, esprimendo la massima soddisfazione per i risultati raggiunti.

del Consiglio regionale della Calabria Elisabetta Santoianni. Fra i vertici Copagri guidati dal presidente Francesco Ma-



Un rapporto di grande collaborazione portato avanti da tempo, in sinergia con l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo. Ampia disponibilità è stata infine assicurata dalla presidente della Sesta Commissione consiliare

cri, presenti anche Francesco Barretta, Salvatore Sinopoli, Vincenzo Lentini, Salvatore Pignataro, Illuminato Santoro. Tutti impegnati a dare risposte concrete alle sacrosante sollecitazioni degli operatori calabresi. ●

SCUOLA PYTHAGORAS DI RAVAGNESE, IL CONSIGLIERE DI RC CARDIA



Sulla scuola media Pythagoras di Ravagnese non servono più promesse, ma scelte politiche chiare e atti concreti. Il tempo dei rinvii è finito: la ricostruzione dell'istituto deve diventare una priorità assoluta dell'Amministrazione comunale». È quanto ha detto il consigliere comunale Mario Cardia (Noi Moderati), intervenendo sul-

«Responsabilità politica per ricostruire l'istituto»

la vicenda che, da anni, penalizza studenti, famiglie e un intero quartiere della zona sud della città.

«Quando una scuola viene chiusa e non si indicano tempi certi per la sua ricostruzione – ha spiegato Cardia – non siamo di fronte a un semplice problema tecnico, ma a una precisa responsabilità politica. Il diritto allo studio e la sicurezza degli studenti non possono essere sacrificati sull'altare delle attese o delle lungaggini burocratiche».

«Ravagnese non può continuare a pagare il prezzo di

scelte mancate – ha proseguito –. È inaccettabile che centinaia di famiglie siano costrette a convivere con soluzioni provvisorie che, di fatto, stanno diventando definitive».

«Condivido pienamente l'istanza avanzata dal Comitato di Quartiere di Ravagnese – ha aggiunto Cardia – che chiede con forza risposte chiare e tempi certi per la ricostruzione della scuola. Le richieste dei cittadini sono legittime e meritano ascolto e azioni concrete».

Il consigliere comunale ha chiesto, infine, che la rico-

struzione della Pythagoras venga inserita senza ulteriori indugi nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, con un impegno politico chiaro sulle risorse e su un cronoprogramma vincolante.

«La politica deve tornare ad assumersi la responsabilità di decidere – ha concluso il consigliere Cardia –. Una città che non investe sulle scuole e sui giovani rinuncia al proprio futuro. Su questo tema non faremo sconti e continueremo a vigilare affinché alle parole seguano finalmente i fatti». ●

L'OPINIONE / FILOMENA IATÌ



«Il Peba come strumento per rendere Reggio davvero accessibile a tutti»

Una città moderna e giusta non può prescindere dall'accessibilità. La disabilità non è una questione individuale, ma sociale: interroga il modo in cui progettiamo la città e impone di ripensare spazi, servizi e re-

frammentati, il tema è ancora più urgente.

L'Amministrazione chiamata a guidare la città nei prossimi anni dovrà assumere l'accessibilità come principio guida, garantendo il diritto di muoversi, accedere ai servizi

venti su marciapiedi, rampe, fermate dei mezzi pubblici e semafori acustici. Diritto allo spostamento, garantendo mezzi di trasporto realmente accessibili, taxi attrezzati e servizi di trasporto agevolato. Partecipazione, istituendo un tavolo permanente con associazioni e realtà del territorio per definire priorità e monitorare gli interventi. Accessibilità al mare, con percorsi accessibili sul Lungomare, accessi facilitati alle spiagge e attenzione concreta all'inclusività dei lidi.

Accanto alle barriere fisiche esistono anche quelle invisibili, legate a disabilità cognitive, psichiche e malattie croniche. Per questo è necessario superare la frammentazione dei servizi attraverso uno sportello comunale unico per la disabilità e le famiglie, capace di orientare, coordinare e accompagnare le persone nei percorsi.

Centrale è anche il tema del "Dopo di noi", da costruire oggi, sostenendo e mettendo in rete le esperienze già attive sul territorio per garantire autonomia e continuità di vita alle persone con disabilità.

La disabilità non chiede privilegi, ma pari condizioni. Una città accessibile è una città che guarda al futuro. E il futuro di Reggio Calabria non può lasciare indietro nessuno. ●

(Già consigliere comunale di RC)



lazioni affinché siano più equi ed accessibili assicurando ad ogni persona la reale possibilità di partecipare alla vita della comunità.

Per questo motivo l'approvazione del Peba – Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche – rappresenta una priorità non più rinvocabile. Non è solo un atto burocratico, ma uno strumento di cambiamento ed una chiara scelta politica da tanto, troppo rimandata dall'attuale Amministrazione.

Quando l'accessibilità manca, a restare indietro non sono solo le persone con disabilità, ma anche anziani, famiglie con bambini e chi vive difficoltà temporanee. A Reggio Calabria, tra popolazione che invecchia e servizi spesso

e vivere pienamente gli spazi pubblici, compreso il mare, parte essenziale dell'identità cittadina.

Il Peba dovrà essere approvato e soprattutto attuato, con il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità e delle associazioni, perché nessuno meglio di chi vive la disabilità conosce davvero dove sono le barriere.

Ciò implicherà l'adozione di un piano con priorità chiare, fondato su un reale censimento delle barriere e su una programmazione seria, onesta e concreta degli interventi.

Proprio per questo, mentre si costruisce un percorso complessivo, è necessario intervenire da subito su alcuni punti concreti: Mobilità quotidiana sicura e autonoma, con inter-

IL 5 E 6 FEBBRAIO
Si riunisce
il Consiglio
comunale di
Catanzaro

Il 5 e 6 febbraio si riunisce il Consiglio comunale di Catanzaro, convocato dal presidente Gianmichele Bosco. La prima seduta è per le 14, mentre quella del 6 febbraio alle 14.30. Al centro della discussione i punti inerenti l'approvazione del Piano industriale 2026-2030 della Catanzaro Servizi S.p.a.,

l'affidamento di servizi di assistenza tecnica e supporto specialistico ai Rup in house providing alla Catanzaro Servizi S.p.A.; l'affidamento in house providing alla stessa società del servizio di gestione delle lampade votive, del servizio di manutenzione, gestione e implementazione del verde

urbano e del servizio di manutenzione del piano viabile e delle pertinenze stradali. L'assemblea è chiamata ad esaminare anche le proposte concernenti la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche per il 2024 e la riconoscenza dei servizi pubblici locali di rilevanza economica per il 2024. ●

L'INTERVENTO / ANTONIETTA COZZA

«La rimodulazione della Giunta di Cosenza non un'operazione di galleggiamento politico»

Intervengo non per alimentare una polemica, ma per senso di responsabilità verso il ruolo che ricopro e verso la città che siamo chiamati ad amministrare. Da consigliera comunale eletta nella coalizione che sostiene il sindaco Franz Caruso, sento il dovere di offrire ai cittadini una lettura chiara, seria e aderente alla realtà politica e amministrativa di Cosenza, dopo aver letto l'articolo della consigliera Bianca Rende pubblicato oggi sulla stampa. Il cosiddetto "campo largo", che ha portato alla vittoria elettorale del 2021, non è mai stato un contenitore indistinto, né un accordo di mera convenienza elettorale. È stato un progetto politico e amministrativo fondato su un programma condiviso e su una precisa assunzione di responsabilità di governo. Come tutte le esperienze di governo complesse, ha attraversato nel tempo fasi diverse, mettendo in evidenza differenze politiche e di metodo che non possono essere rimosse o riscritte a posteriori. Raccontare oggi quel percorso come se fosse stato smantellato unilateralmente significa offrire una narrazione parziale che non tiene conto delle scelte e dei posizionamenti maturati anche da parte di chi oggi rivendica un'appartenenza che, nei fatti, non trova più riscontro. In questo quadro appare necessario chiarire la collocazione politica della consigliera Rende. La critica è legittima ed è parte del confronto democratico, ma risulta difficile continuare a richiamarsi al "campo largo" mentre l'azione politica si colloca stabilmente nell'alone dell'opposizione o, quantomeno, in una posizione

ondivaga che alterna richiami identitari a una costante presa di distanza dall'azione amministrativa. È una scelta politica rispettabile, ma che richiederebbe maggiore chiarezza e coerenza nei confronti dei cittadini. La rimodulazione della Giunta comunale, al centro delle critiche, non è stata un'operazione di galleggiamento politico né un tentativo di "tirare a campare" fino alla fine del mandato. È stata, al contrario, una scelta di governo consapevole, responsabile e necessaria, maturata alla luce dell'esperienza amministrativa di questi anni e delle nuove esigenze della città. Dopo quattro anni di lavoro, il sindaco ha ritenuto doveroso rafforzare e rendere più solida l'azione dell'esecutivo, riequilibrando deleghe e competenze, valorizzando energie disponibili e completando finalmente un assetto amministrativo atteso da tempo. Una scelta compiuta anche con l'obiettivo di mettere l'Amministrazione al riparo da condizionamenti, pressioni e logiche esterne che nulla hanno a che vedere con il governo della città. Un atto di chiarezza e di autonomia politica che rivendica la centralità dell'interesse pubblico e riafferma il principio che l'Amministrazione comunale di Cosenza risponde solo ai cittadini, non a equilibri esterni o a tatticismi di corto respiro. Governare significa anche saper intervenire sull'organizzazione politica e amministrativa per renderla più efficace, più coesa e più capace di rispondere alle sfide concrete che Cosenza ha davanti: dal Pnrr alla tenuta dei servizi pubblici, dalla rigenerazione urbana alle politiche sociali. Ridurre questa scelta a una manovra tattica

significa non riconoscere il senso profondo della responsabilità amministrativa. Particolarmente forzato e fuori contesto appare il riferimento a un presunto "trumpismo di provincia". Il trumpismo richiama una visione personalistica del potere, la delegittimazione delle istituzioni, la radicalizzazione del conflitto e la ricerca del consenso attraverso la contrapposizione permanente. Nulla di tutto questo appartiene al metodo di governo del sindaco Franz Caruso che ha sempre esercitato il proprio ruolo nel rispetto delle istituzioni, del Consiglio comunale e del confronto democratico, assumendosi fino in fondo la responsabilità delle decisioni. Utilizzare categorie mutuate dal dibattito politico nazionale o internazionale per descrivere dinamiche amministrative locali rischia solo di abbassare il livello del confronto pubblico. Anche il richiamo al civismo merita una riflessione seria e non strumentale. Il civismo è una risorsa autentica quando si traduce in partecipazione, radicamento sociale e capacità di proposta. Diventa meno credibile quando viene evocato a geometria variabile, come elemento identitario utile solo a giustificare una collocazione politica ambigua. Il progetto amministrativo guidato dal sindaco Franz Caruso non ha mai rinnegato il contributo delle liste civiche, ma ha sempre richiesto coerenza, lealtà istituzionale e una collocazione chiara all'interno del Consiglio comunale. Come consigliera comunale di maggioranza rivendico con convinzione il mio sostegno all'azione del sindaco Franz Caruso. Difendere questa Amministrazione non



significa negare le difficoltà o le criticità, ma riconoscere il valore di un lavoro serio, spesso silenzioso, che tiene insieme visione politica e responsabilità amministrativa. Governare Cosenza non è esercizio di propaganda né di posizionamento tattico, ma un impegno quotidiano che richiede competenza, equilibrio e capacità di assumere decisioni anche impopolari quando sono necessarie. Il giudizio dei cittadini arriverà, ed è giusto che sia così. Arriverà sui fatti, sui risultati e sulla coerenza di chi ha scelto di governare assumendosi fino in fondo la responsabilità delle decisioni, non sulla base di ambiguità o collocazioni variabili. Io ho scelto con chiarezza da che parte stare: dalla parte di un'Amministrazione guidata dal sindaco Franz Caruso che, tra difficoltà e sfide complesse, continua a governare Cosenza con serietà, rispetto delle istituzioni. È con questa convinzione che continuerò il mio impegno in Consiglio comunale, senza zone grigie e senza calcoli, al fianco di chi lavora ogni giorno per la città e non per costruire rendite politiche personali. ●

*(Consigliera comunale,
delegata del Sindaco
alla Cultura)*

POVERTÀ ENERGETICA ED ESCLUSIONE SOCIALE, NAPOLI (CONFAPI)

«Non emergenza passeggera, ma crisi strutturale che colpisce famiglie e imprese»

La povertà energetica è una criticità strutturale che Confapi Calabria analizza e denuncia da tempo, strettamente intrecciata al lavoro povero, ai bassi redditi e alla fragilità del tessuto produttivo regionale.

I dati disponibili – quasi una famiglia su cinque in difficoltà nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione e oltre il 37% della popolazione calabrese a rischio di povertà ed esclusione sociale – collocano la Calabria tra le aree più vulnerabili d'Europa, evidenziando la necessità di politiche integrate che affrontino congiuntamente le dimensioni economica, sociale ed energetica.

Su questi temi Confapi Calabria ha collaborato attivamente negli ultimi anni alla costruzione di un modello tecnico e sociale strutturato con l'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica di Enea, nel suo ruolo istituzionale di accompagnamento dei territori verso percorsi equi, inclusivi e sostenibili di transizione energetica. Una collaborazione che ha contribuito a rafforzare una visione della transizione non solo come sfida tecnologica, ma

come leva di coesione sociale e sviluppo locale.

In questo contesto si inserisce DE-SIGN, il modello sperimentato nel corso di un triennio nelle città di Cosen-

Energetica, contribuendo a costruire una base conoscitiva solida e territorializzata. Quella che emerge oggi non è un'emergenza passeggera, ma una crisi strutturale che

za energetica e sostenibilità possano tradursi in riduzione delle disuguaglianze e creazione di nuova occupazione qualificata.

DE-SIGN dimostra che le imprese non sono parte del problema, ma parte della soluzione. Affrontare la povertà energetica significa investire sulle PMI, sosterne nei processi di innovazione ed efficienza energetica e creare lavoro stabile e di qualità. Senza una solida base produttiva non può esserci inclusione sociale.

Secondo Confapi Calabria, il Master Plan DE-Sign, ovvero il documento di co-progettazione strutturato con tutti gli attori del territorio, rappresenta un'opportunità importante, ma solo se accompagnato da interventi concreti e mirati.

È necessario passare dalle analisi alle azioni, superando la logica dei bonus e delle misure emergenziali. La Calabria ha bisogno di politiche industriali strutturali, investimenti produttivi e di una strategia di sviluppo sostenibile capace di restituire dignità economica alle persone e competitività alle imprese. ●

(Presidente Confapi Calabria)



za e Catanzaro, che ha adottato l'approccio Humanising Energy per integrare la progettazione urbanistica con la sostenibilità energetica, affrontando in modo sistematico anche le dimensioni sociali ed economiche della transizione. Il modello ha incluso uno studio mirato sulla povertà energetica, realizzato in collaborazione con l'Università della Calabria e l'Osservatorio Regionale per la Povertà

colpisce famiglie e imprese. La povertà energetica è il sintomo più evidente di un sistema economico che non garantisce più dignità attraverso il lavoro”.

Attraverso il modello DE-SIGN, Confapi Calabria ha posto al centro il ruolo delle piccole e medie imprese come attori chiave della transizione energetica e dello sviluppo sociale, evidenziando come innovazione, efficien-

DOMANI A CZ IL CONVEGNO DELL'ORDINE DEI BIOLOGI

Si celebra la Giornata mondiale contro il cancro

Domani, 4 febbraio, si celebra la Giornata mondiale contro il cancro. Per l'occasione, la città di Catanzaro ospiterà presso l'Hotel PM l'evento scientifico “Ruolo della Dieta nella Prevenzione e Gestione del Cancro: un approccio integrato alla cura della persona”, un appuntamento di grande ri-

lievo scientifico e istituzionale organizzato dai biologi calabresi. L'evento, gratuito e accreditato con 5 crediti ECM, è organizzato dalla Commissione Alimentazione e Nutrizione dell'Ordine dei Biologi della Calabria, in collaborazione con l'Associazione Biologi Nutrizionisti Calabresi (ABNC)

e l'Associazione Italiana Biologi (AIB), con l'obiettivo di valorizzare un approccio multidisciplinare e integrato alla prevenzione e alla gestione della patologia oncologica. Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali del Dott. Domenico Laurendi, Presidente dell'Ordine dei Bio-

logi della Calabria, seguiti dall'introduzione del Dott. Saverio Bruni, Coordinatore della Commissione Alimentazione e Nutrizione. Il programma scientifico ed i lavori sono a cura della Commissione Nutrizione, settore oncologico, coordinato dalla Dott.ssa Teresa Cantaffa. ●

REFERENDUM GIUSTIZIA

È stato un acceso confronto sul Referendum Giustizia, quello organizzato dalla Sezione AIGA di Reggio Calabria, in collaborazione con la Camera Penale di Reggio Calabria e Confindustria Giovani Reggio Calabria e svoltosi nella sede di Confindustria Reggio Calabria. L'evento ha visto la partecipazione di relatori di spicco, che hanno illustrato le rispettive posizioni sulla riforma costituzionale proposta, in un dibattito che ha coinvolto imprenditori, professionisti e cittadini.

Il confronto si è articolato su tutte le novità previste dalla riforma, tra cui la separazione delle carriere dei magistrati, la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura e l'introduzione di una Alta Corte Disciplinare indipendente. Ogni punto è stato affrontato dai rappresentanti dei due fronti, il Fronte del Sì e il Fronte del No, che hanno esposto le proprie ragioni con argomentazioni tecniche.

Nel corso dell'incontro, Avv. Nancy Stilo, Consigliere della Giunta Nazionale AIGA e moderatrice dell'evento, ha rimarcato l'importanza di un'informazione corretta e trasparente, per permettere ai cittadini di formarsi una propria opinione consapevole.

«Spesso, su tematiche così delicate, vige un elevatissimo livello di disinformazione – ha dichiarato, chiarendo che in alcuni casi il disinteresse e l'inerzia dei cittadini bloccano i processi di riforma, ma non in questo caso –. Siamo, infatti, chiamati a votare un referendum costituzionale confermativo che, in questo caso, prescinde dal quorum, ossia vincerà la maggioranza dei voti validamente espressi indipendentemente da quanti elettori si recheranno alle urne».

Nicola Cuzzocrea, Presidente dei Giovani Imprenditori

A Reggio il confronto tra i sostenitori del sì e del no

di Confindustria Reggio Calabria, ha aperto l'incontro con i saluti istituzionali evidenziando come una giustizia efficiente e indipendente sia fondamentale anche per

neato l'importanza della separazione delle carriere per garantire la terzietà e l'imparzialità del giudice, elementi fondamentali per un giusto processo. Secondo

il giudice e il pubblico ministero fanno parte della stessa "famiglia", compromettendo la giustizia e la percezione di imparzialità. Dall'altro lato, Dott. Giuseppe Lombardo



la crescita economica. «Non ci può essere una struttura economica prospera senza una giustizia efficiente», ha affermato, ribadendo che un confronto costruttivo tra le diverse posizioni è essenziale per fare una scelta consapevole.

L'avv. Giuseppe Murone (Fronte del Sì) ha sottolineato

Murone, la riforma rappresenta una necessaria evoluzione per il sistema giustizia, rendendolo più vicino ai cittadini e alle loro esigenze di equità. L'avv. Renzo Andricciola (Fronte del Sì) ha ribadito che il cambiamento proposto dalla riforma è indirizzato a risolvere una struttura sbilanciata, in cui

(Fronte del No) ha espresso preoccupazione per le incertezze e i rischi legati al cambiamento della Costituzione, sottolineando come l'attuale sistema garantisca una stabilità fondamentale e che, senza una visione chiara delle attuazioni della riforma, il rischio di un sistema più vulnerabile e meno trasparente è concreto. L'avv. Franco Moretti (Fronte del No) ha evidenziato i pericoli di una riforma che, a suo avviso, potrebbe minare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e compromettere la qualità della giustizia, danneggiando in definitiva i diritti dei cittadini.

L'evento, che ha visto una partecipazione attiva di esperti e cittadini, ha fornito un'importante opportunità di riflessione sui temi chiave della giustizia, in un momento decisivo per il futuro del paese. ●



MUSEO DI CARIATI

Ha riscosso grande partecipazione da parte di studenti, docenti e genitori, la seconda edizione della Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue locali, organizzata dal Civico Museo del Mare, dell'Agricoltura e delle Migrazioni e dalla Pro Loco di Cariati.

La sede museale gremita, l'attiva partecipazione di docenti e alunni del locale Istituto Comprensivo, andati "alla ricerca delle parole perdute", tema di quest'anno, e l'impegno della restituzione durante l'incontro, sono stati il segno tangibile dell'amore che c'è nella cittadina per la lingua delle origini, e dell'entusiasmo per i momenti di cultura condivisa, di cui il Museo Civico è luogo riconosciuto.

E la Giornata del Dialetto, istituita nel 2013 dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, per sensibilizzare istituzioni e comunità locali all'importanza, la valorizzazione e tutela di questo patrimonio culturale, a Cariati si sta affermando come appuntamento irrinunciabile, tant'è che gli organizzatori stanno già pensando alla terza edizione, con interessanti novità.

«È un incontro importante – ha affermato in apertura il presidente di Pro Loco Cariati Giampiero Cosentino – perché consente alle nuove generazioni di immedesimarsi in parte della loro storia, attraverso parole antiche che esprimono il carattere della nostra società».

«Si tratta di ragazzi e ragazze che hanno appreso l'italiano come prima lingua, ha aggiunto la Direttrice del Museo e curatrice dell'evento Assunta Scorpiniti, e tuttavia, ricercando presso nonni e anziani parole dialettali non più in uso, e facendole rivivere nel frasario locale, hanno dimostrato molta curiosità e attaccamento alla cultura delle origini».

La manifestazione, allietata

Successo per la Giornata Nazionale del dialetto

dalle musiche tradizionali alla fisarmonica e all'organnetto del giovane maestro Simonpietro Graziano, si è svolta con la presenza istituzionale del sindaco Cataldo

dell'evento, i quali con ammirabile disinvolta hanno presentato le parole ricercate, anche nella funzione d'uso, e le hanno rielaborate in forma di scenette, facendo

appassionata. A Virardi, che ha agito in vari campi della cultura e, con incredibile passione, nell'ambito degli studi dialettali, la Pro Loco e la Direzione del Museo



Minò e della Delegata alla Cultura Alda Montesanto, che hanno portato il loro saluto, e in rappresentanza della Dirigente Scolastica Sara G. Aiello, della professore Giulieta Frontera. Ospite speciale, il professor Giuseppe Cosenza, docente di Filosofia e Teoria del Linguaggio presso l'Università della Calabria, nativo di Cariati, il quale, in forma di coinvolgente dialogo con i giovanissimi studenti, ha tenuto un'interessante lezione sull'origine, le contaminazioni, la pronuncia e le espressioni peculiari della parlata cariatese.

Il docente ha poi ascoltato i ragazzi e le ragazze delle classi quarte e quinte dei plessi scolastici Di Napoli, Venneri, Vittorio Emanuele e di due classi della secondaria De Amicis, senza dubbio i principali protagonisti

rivivere, fra gli applausi del pubblico, un mondo di ricordi, dove affondano le comuni radici.

«Avete fatto un lavoro eccezionale, rigoroso e scientifico – ha commentato il professor Cosenza – non solo per la conservazione del dialetto, ma perché è un primo passo per la creazione di un dizionario del dialetto cariatese», ha aggiunto, invitando le scuole a continuare nella ricerca linguistica e appellandosi alle istituzioni presenti per la realizzazione del progetto.

E questo anche sulla scia del "Dizionario del Dialetto e della Cultura dell'area cirotana", presentato durante la serata; un'opera monumentale di oltre 1600 pagine del compianto Giuseppe Virardi, che le ha dedicato cinquant'anni di ricerca ed elaborazione competente ed

hanno conferito una targa alla memoria, consegnata dal sindaco Minò alla moglie dello studioso, signora Ottaviana Forciniti, intervenuta con il figlio Matteo.

Una targa, dalla Città di Cariati, dalla Direzione del Museo della Pro loco, è stata conferita anche al professore Giuseppe Cosenza per il percorso accademico e il valore dei suoi studi e della sua didattica, e al cittadino cariatese Giovanni Crescente, per la dedizione con cui custodisce e diffonde le memorie dialettali orali, trasmesse dalle passate generazioni.

La declamazione collettiva, dell'antica poesia "Cariati è bedda e nn'aru numu", dalla raccolta di Romano Liguori, ha suggellato una "Giornata" in cui il dialetto ha fatto da prezioso collante per comunità locale e territoriale. ●

UN VIAGGIO TRA NATURA, CULTURA E RESILIENZA

La Calabria si è raccontata attraverso le sue bellezze in una puntata di Linea Verde Italia, andata in onda sabato 31 gennaio su Rai 1.

Un racconto luminoso, autentico e finalmente libero da stereotipi, che ha dedicato ampio spazio a Cosenza e alla sua provincia, offrendo al grande pubblico un'immagine della terra calabrese fatta di storia, natura, cultura, vivibilità e potenzialità.

Il viaggio televisivo è iniziato dalla Cosenza antica, dove i vicoli, i palazzi storici e i luoghi di memoria raccontano secoli di stratificazioni culturali. Partendo dal Castello Svevo, la trasmissione ha evidenziato come il centro storico sia insieme testimonianza di un passato importante e una risorsa su cui investire per il futuro.

Da qui, Linea Verde Italia ha mostrato come la città si stia trasformando anche nel presente: da Viale Parco, esempio di rigenerazione urbana e qualità della vita, fino al Museo all'Aperto Bilotti su Corso Mazzini, in cui l'arte contemporanea dialoga con la quotidianità dei cittadini. Non è mancato uno sguardo alla gastronomia identitaria del territorio: dalla celebre "Torta Telesio" ai prodotti della tradizione, come la pasta e patate alla "tijeddra", preparata con ingredienti genuini e raccontata come sintesi di cultura e sapori locali.

Dal centro urbano lo sguardo si è allargato alle meraviglie naturali della Sila, con borghi come Camigliatello Silano e paesaggi di grande valore naturalistico. Qui, tra foreste secolari e panorami mozzafiato, Linea Verde Italia ha celebrato i Giganti della Sila – pini larici millenari che rappresentano una delle ricchezze naturalistiche più preziose d'Europa.

In questa cornice, la biodiversità, i sentieri e i prodotti tipici come la patata della Si-

Cosenza e la Sila raccontate da Linea Verde Italia

ANNA MARIA VENTURA

la o i funghi porcini raccontano un'area che custodisce tradizioni antiche e offre al visitatore un'esperienza sensoriale intensa.

l'Orchestra Sinfonica Brutia, protagonista di un momento musicale al Teatro Alfonso Rendano che ha consolidato il messaggio di una Calabria



Un altro segmento della puntata ha riguardato l'Università della Calabria e il suo ruolo nella ricerca e nell'innovazione, con particolare attenzione alle infrastrutture di ricerca che intendono integrare discipline scientifiche diverse.

La trasmissione ha inoltre valorizzato il tessuto culturale della città presentando

viva e ricca di iniziative artistiche.

La puntata di Linea Verde Italia ha scelto consapevolmente di raccontare la Calabria per ciò che è: una terra complessa, certamente non priva di criticità, ma anche ricchissima di risorse, bellezza e potenzialità. Ha messo al centro le eccellenze naturalistiche e storiche,

mostrando ciò che funziona, ciò che merita di essere conosciuto, tutelato e promosso. Questo racconto positivo acquista ancora maggiore significato se confrontato con alcune delle difficoltà che l'Italia meridionale sta attraversando in questi giorni. Il ciclone Harry ha infatti causato gravi danni in tutto il Meridione e in Sicilia una grave frana nel comune di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, dove un fronte di oltre quattro chilometri di terreno è crollato costrin-



gendo all'evacuazione più di 1.500 persone e mettendo a rischio interi quartieri del centro storico. Case sono rimaste pericolosamente sospese sul margine della scarpata, e l'evento ha portato il governo a dichiarare lo stato di emergenza per le regioni meridionali più colpite dal maltempo.

Questa emergenza ricorda a tutti come fragilità ambientale e cambiamenti climatici siano fattori con cui confrontarsi con urgenza nel meridione d'Italia e, al tempo stesso, rafforza l'importanza di iniziative come quella di Linea Verde Italia: raccontare e valorizzare i territori nonostante le criticità, facendo risaltare non solo il bello ma anche la forza, la resilienza e le prospettive positive di comunità come Cosenza e l'intera Calabria. ●

UNA NUOVA GEOGRAFIA PER I TERRITORI IN CAMMINO

Parte il viaggio dell'Atlante della Restanza

GIANNI PITINGOLO

È online l'Atlante della Restanza (www.atlantedellarestanza.it), la piattaforma che traccia le rotte e connette le comunità che resistono e camminano. Il progetto nasce dall'esigenza di ripensare il modo in cui si abitano i territori, il tempo e le scelte di vita, mettendo in rete un'Italia spesso invisibile: persone e comunità che scelgono di restare, tornare e prendersi cura di paesi, città, aree interne e territori di confine.

L'iniziativa prende forma da un'idea dell'antropologo Vito Teti, in un percorso condiviso con l'Avv. Gianni Pitingolo, CRISSA – Cen-

tro Ricerche Iniziative Sopopolamento Spostamenti Ambiente e l'associazione crotonese #IoResto, e si sviluppa grazie al contributo di un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da Cristina Brizzi, Diana Senese, Enza Macaluso, Federica Bueti, Ludovica Franzè, Silvana Iannelli, Salvatore Giuseppe Di Spena e Alberto Gangemi.

Cuore della piattaforma è la mappa interattiva in continuo aggiornamento, che raccoglie luoghi, storie, progetti e azioni di rigenerazione segnalate da cittadini, associazioni e realtà locali. La partecipazione è aperta ed è possibile contribuire compilando il modulo de-

dicato (<https://forms.gle/uShJ3bYTRiyARAZRA>). Il sito ospita, inoltre, un ambiente editoriale partecipa-

pratiche che spesso restano ai margini del racconto pubblico.

L'Atlante della Restanza



tivo con articoli, approfondimenti e il Memorandum della Restanza, strumenti pensati come pratica, gesto politico e prospettiva culturale per custodire e tramandare nel tempo storie e

si propone così come una bussola collettiva capace di disegnare nuove geografie e restituire centralità ai territori, alla comunità ed ai saperi che custodiscono e li abitano. ●

DISABILITÀ VISIVA, OGGI IL SEMINARIO IN REGIONE

Si conclude il progetto per i non vedenti pluriminorati



Domani mattina, a Catanzaro, alle 10, nella Sala Oro della Città della regionale, si terrà il seminario conclusivo del "Progetto per lo sviluppo di servizi a favore delle persone cieche pluriminorate". Il Presidente regionale UICI e IAPB, Pietro Testa, illustrerà il bilancio delle attività insieme al consulente giuridico Annunziato Denisi e ai responsabili delle sedi pro-

vinciali. L'evento sancisce la chiusura di un ciclo ma apre, nelle intenzioni dei promotori, una nuova stagione di collaborazione con l'ente regionale. Si parte con i consigli Istituzionali di Roberto Occhiuto, presidente Regione Calabria, Mario Barbuto, presidente Nazionale UICI e IAPB, Luciana Loprete – Consigliera Nazionale UICI. Gli interventi Tecnici sono a

cura di Pietro Testa, presidente Regionale UICI e IAPB, Annunziato Denisi, consulente Giuridico UICI Calabria, dei Presidenti Territoriali UICI: Luciana Loprete (CZ), Francesco Motta (CS), Francesco Scicchitano (KR), Francesca Marino (RC), Giuseppe Bartucca (VV). Modera Luciana Loprete.

Nessun'altra regione italiana dispone di uno strumento simile. La Legge 17/2019 della Regione Calabria non è solo un atto normativo, ma un impegno di civiltà che garantisce continuità e stabilità agli interventi per i non vedenti pluriminorati. Il sodalizio tra la Regione, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) e l'Agenzia Interna-

zionale per la Prevenzione della Cecità (IAPB) ha permesso di penetrare nel cuore del disagio sociale, portando assistenza diretta nelle case dei cittadini. "Ecco perché questo tipo di progetti, questa Legge Regionale e la Calabria potrebbero essere considerate come capo fila per uno sviluppo nazionale", sottolineano gli enti promotori, rivendicando il ruolo di avanguardia del territorio.

Il progetto ha tradotto i principi legislativi in azioni concrete attraverso le cinque sedi territoriali UICI di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia. La strategia ha puntato sulla personalizzazione: ogni attività è stata modellata sui bisogni specifici degli utenti e sul loro inquadramento clinico-sociale. Questo sforzo corale, che vede l'UICI Calabria e la IAPB Calabria come responsabili diretti dell'esecuzione, ha permesso di centrare tutti i target prefissati, garantendo risposte puntuali alle sfide poste dalle disabilità complesse. ●

CARNEVALE A LAMEZIA

Il Laboratorio dei Giganti dell'Allegria si prepara alla grande festa

Il 7 febbraio a Lamezia Terme si terrà l'edizione 2026 del Carnevale organizzato dall'Associazione Asp Carnevale di Lamezia. L'apertura sarà caratterizzata dall'apertura, nell'area mercatale Pino Cosentino di Sambiase, del Villaggio del Carnevale. In questo clima di fermento e attesa, l'Associazione desidera rivolgere un sentito e profondo ringraziamento a tutti i dirigenti scolastici, docenti, studenti e collaboratori scolastici che, con passione e partecipazione, hanno contribuito ad arricchire il Magico Laboratorio dei Giganti dell'Allegria, uno dei cuori pulsanti del Carnevale lametino.

Con l'ultima visita, svoltasi lo scorso 31 gennaio, il laboratorio ha chiuso simbolicamente le sue porte, pronto a riaprirle ufficialmente per la grande festa. Due mesi intensi, caratterizzati da sorrisi, domande curiose, entusiasmo e meraviglia, che

i piccoli studenti lametini hanno portato ogni mattina tra colori, forme e fantasia. Con cappellino, zainetto e un sorriso contagioso, i bambini hanno accolto la storia del Carnevale, scoperto la metodologia di realizzazione dei carri allegorici, disegnato, creato e fatto festa con la magia della cartapesta, ribadendo un messaggio fondamentale: il Carnevale è la festa di tutti, e ognuno ne è protagonista.

All'interno del laboratorio, i soci dell'Associazione si sono alternati per raccontare quanto sia importante portare avanti una tradizione che affonda le sue radici nel territorio lametino, sin dagli anni Sessanta, quando i primi maestri cartapestai diedero vita a quello che oggi è diventato un vero e proprio progetto didattico, artistico e culturale, capace di unire generazioni diverse nel segno della creatività e dell'identità collettiva.

Fondamentale, nel percorso dei più piccoli, è stata anche l'assistenza di straordinarie figure di riferimento: Patrizia, Linda, Aurora ed

to a tutti i protagonisti di questo meraviglioso percorso, l'invito resta sempre lo stesso: partecipare e vivere tutte le iniziative che questa



Elisa, che con dedizione e sensibilità hanno guidato il laboratorio, supportando i bambini con colori, acqua, materiali e, soprattutto, con attenzione costante a ogni esigenza.

Con un grazie sincero rivol-

edizione del Carnevale ha in serbo per la città di Lamezia Terme, perché il Carnevale non è solo una festa, ma un patrimonio condiviso, un racconto collettivo che continua a crescere, anno dopo anno. ●



Domani sera, al Piccolo Teatro Unical, andrà in scena "Pasolini: Doppio Boom", scritto, diretto e interpretato da Ulrico Pesce, narratore e regista di opere di denuncia che spesso hanno come protagonista la sua terra, la Basilicata. "Pasolini: Doppio Boom",

prodotto dal Centro Mediterraneo delle Arti, è il primo degli spettacoli di un cartellone che la compagnia Teatro Rossosimona diretta da Lindo Nudo propone al Piccolo Teatro in virtù di una rinnovata collaborazione con l'Università della Calabria, articolata in scambi didattici e scientifici con i diversi dipartimenti e, soprattutto, orientata agli studenti, che avranno la possibilità di usufruire delle proposte artistiche e formative della compagnia. Undici spettacoli fra

i quali, oltre ai titoli dedicati alla drammaturgia contemporanea, spiccano le proposte di teatro per le famiglie (Nel Campus delle Meraviglie) e il focus sulla danza (PTU in Danza). Nella pièce che apre la stagione del PTU che prende il nome di "Visioni Unical", per la rassegna "Drammaturgie del Sud" dedicata ai linguaggi contemporanei, Pesce narra i motivi che portarono all'assassinio di Pasolini, che nulla hanno a che vedere con il mondo omosessuale romano.

Piuttosto riguardano le sue scoperte relative ai rapporti occulti tra l'Eni e il Governo italiano, e all'assassinio di Enrico Mattei del 1962, dal quale, il poeta friulano, fa partire le grandi stragi italiane, dalla banca dell'agricoltura di Milano del 1969, alle successive stragi di Brescia, Bologna e fino a tutte quelle azioni violente passate alla storia come figlie della "strategia della tensione" nate per impedire alle forze politiche di sinistra di andare al governo. ●

DOMANI AL TAU DELL'UNICAL In scena "Pasolini: Doppio Boom"

DA OGGI A REGGIO

Al via oggi, al Cineteatro Odeon di Reggio Calabria, la rassegna "Un mondo [im]perfetto" del Circolo del Cinema "Cesare Zavattini". Sono dieci gli appuntamenti, previsti ogni martedì fino al 7 aprile 2026. Le proiezioni saranno alle 18 e alle 21. Il programma si aprirà con *Coexistence, my ass!* della regista libano-canadese Amber Fares in anteprima nazionale per gentile concessione della Wanted Cinema. Un film originale e recentissimo in cui Noam Shuster, l'affermata attrice israeliana di stand-up comedy, racconta con grande senso dell'umor la sua vita e come questa incroci le vicende della Palestina.

«Da qualche parte – dice la nota – si legge che siamo il cinema che guardiamo ed è sicuramente vero per chi coltiva questa passione, così come siamo quello che mangiamo, nel forse abusato parallelismo tra cibo per il corpo e cibo per la mente».

«Per tutto questo – spiega la nota – si è deciso di proporre una selezione di film che attraverso le loro immagini possano alimentare questa passione per offrire al mondo che comincia subito dopo la nostra persona, una differente possibilità, un'alternativa all'arroganza, alla violenza, alla sopraffazione, perché si ha l'impressione che con l'andare avanti degli anni le nostre speranze per un mondo in cui la convivenza diventi fonte di conoscen-

Al via la rassegna "Un mondo [im]perfetto"



za e il sapere mezzo per accedere ad una vita migliore, si vadano purtroppo affievolendo. Perché in questo mondo imperfetto che vorremmo perfetto non ci resta che sperare e quindi tenendo i piedi per terra, ma anche lo sguardo rivolto alle cose della vita, ancora una volta il cinema ci viene in soccorso».

Il programma prosegue con il ciclo *L'età inquieta* proponendo i film: "The teacher" di Farah Nabilsi (2023), che racconta la ricerca di giustizia attraverso un atto d'amore, opposizione e perseveranza; "Noi e loro" delle sorelle Coulin (2024), un racconto intimo dell'amore difficile fra un padre e un figlio; "Ma nuit" di Antoinette Boulat (2021), la notte di una adolescente tra le vie di Parigi per affrontare la perdita della spensieratezza; "Giovani madri" dei fratelli Dardenne (2025), uno scavo nell'umanità delle proprie protagoniste dei due grandi registi.

Segue il ciclo di film *L'amore probabilmente* con due storie insolite: "After love" di Aleem Khan (2020), il racconto di due donne e due coste opposte nell'amore; "Memory" di Michel Franco (2023), un amore che nasce in un gioco di specchi tra la memoria assente e il ricordo incessante del trauma. Il ciclo *Fai la cosa giusta* chiude il programma con tre film carichi di prospettive e di speranza: "Les misérables" di Ladj Ly (2019), un messaggio chiaro nascosto dietro il fumo dei lacrimogeni nella banlieue parigina; "Bus 47" di Marcel Barrena (2024), la storia vera di un'epopea popolare di rivalsa sociale e civile; infine "Radio Solaire" di F. Eppsteingher e F. Bacci e (2025), che narra l'incredibile impresa di un visionario bolognese, il "rivoluzionario delle onde radio". ●

AL TEATRO CILEA DI REGGIO

In scena "Il Medico dei Pazzi"

regia e l'adattamento di Leo Muscato.

Sul palco Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti, Francesco Maria Cordella, Alessandra D'Ambrosio, Antonio Fiorillo, Giorgio Pinto, Arianna Primavera, Giuseppe Rispoli, Ingrid Sansone, Michele Schiano Di Cola.

Scritta nel 1908, la pièce racconta le disavventure di Don Felice Sciosciamocca, ingenuo proprietario terriero convinto che il nipote Cicillo sia un brillante medico.

Quando scopre la verità, Don Felice si trova coinvolto in un vortice di equivoci e situazioni paradossali tra eccentrici ospiti di una pensione trasformata in manicomio agli occhi del protagonista. In questa nostra versione, spostiamo la vicenda di qualche decennio più avanti. Siamo fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, ed è appena entrata in vigore la Legge Basaglia, che abolisce i manicomii suscitando molta diffidenza nei confronti delle

nuove strutture di cura. Oltre al divertimento, emerge una riflessione più profonda: se tutti possono essere scambiati per qualcun altro, chi siamo davvero? E sul finale, mentre il pubblico ride, Don Felice, con il cuore gonfio di delusione, capisce di essere stato gabbato come un povero scemo: il suo adorato nipote, quello per cui ha sacrificato anni e denaro, lo ha raggiunto con la spudoratezza di chi bara a carte con un cieco. ●



Questa sera, a Reggio, al Teatro "F. Cilea", in scena "Il Medico dei Pazzi", la celebre commedia di Eduardo Scarpetta con Gianfelice Imparato, per la